

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

198^a SEDUTA

MERCOLEDI' 22 SETTEMBRE 2010

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richiesta di parere).....	3
Congedi	4
Disegni di legge	
(Comunicazione di invio alla competente Commissione legislativa)	3
Governo regionale	
(Dibattito sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla nuova composizione del Governo regionale):	
PRESIDENTE	6, 18, 21
GIANNI (UDC)	6
LOMBARDO, <i>presidente della Regione</i>	7, 21
MAIRA (UDC).....	7
FIorenza (Misto).....	10
DE LUCA (Misto)	12
LEONTINI (PDL)	14
ARENA (MPA)	18
D'AGOSTINO (Misto)	20
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	3
Mozione	
(Determinazione della data di discussione)	4
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	4, 5
LEONTINI (PDL)	4
CORDARO (UDC)	5

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale:

numero 505 dell'onorevole Barbagallo	23
numero 721 dell'onorevole Barbagallo	25

La seduta è aperta alle ore 10.42

BUZZANCA, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per le Infrastrutture, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

N. 505 - Interventi per estendere alle scuole siciliane l'esonero dal pagamento della tassa per il servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

Firmatario: Barbagallo Giovanni

N. 721 - Iniziative per riconoscere la validità dei titoli di specializzazione rilasciati dall'istituto Walden di Belpasso (CT) per i corsi svoltisi a Patti (ME).

Firmatario: Barbagallo Giovanni.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della presente seduta.

Gli allegati dell'interrogazione n. 505 sono consultabili nell'apposita banca dati informatizzata, accessibile anche dal sito internet dell'Assemblea. Gli stessi allegati sono altresì disponibili presso l'Archivio del Servizio Lavori d'Aula.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che il seguente disegno di legge è stato assegnato alla Commissione:

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

Riconoscimento di bottega-scuola alle imprese artigiane (n. 607)

di iniziativa parlamentare

inviato in data 21 settembre 2010

parere III.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che la seguente richiesta di parere pervenuta è stata assegnata alla Commissione:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

Consorzio ASI di Ragusa – Designazione presidente del collegio dei revisori dei conti (n. 114/I) pervenuta in data 20 settembre 2010
inviata in data 21 settembre 2010.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Apprendi, Cimino, Lo Giudice e Panepinto sono in congedo per oggi.

I congedi testé comunicati sono conformi alla recente normativa in materia.

L'Assemblea ne prende atto.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 215 "Revoca dell'adozione del Piano paesaggistico della Provincia regionale di Ragusa", degli onorevoli Ragusa, Maira, Cordaro, Gianni, Cascio Salvatore, Dina, Fagone e Caronia.

Avverto che la determinazione della data di discussione della mozione sopra citata, integralmente riportata nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Onorevoli colleghi, relativamente al III punto dell'ordine del giorno, per consentire l'ingresso in Aula del Presidente della Regione, sospendo, brevemente, la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10.54, è ripresa alle ore 11.28)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo avuto comunicazione da parte del Presidente della Regione che sta per arrivare in Assemblea. Intanto, è presente l'assessore Armao, in qualità di rappresentante del Governo.

Sull'ordine dei lavori

LEONTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto l'assessore Armao e la sua presenza anticipatrice, però la cafonaggine del Presidente Lombardo non può non essere stigmatizzata, in quanto l'assessore Armao è un nominato dal Presidente Lombardo. Il Presidente Lombardo è colui che ha rubato i voti alla maggioranza che lo ha eletto presidente e si è consegnato a nuove maggioranze.

Ieri, il Presidente Lombardo ha fatto un intervento delirante che merita, oggi, di essere replicato.

PRESIDENTE. Onorevole Leontini, cerchiamo di usare termini più rispettosi.

LEONTINI. Il Presidente della Regione è assente e l'assessore Armao è presente.

Io non credo che la presenza dell'assessore Armao possa essere, per noi, esaustiva. Il nostro interlocutore è Lombardo in quanto eletto, cioè il Presidente Lombardo votato da noi e che oggi, anzi ieri, si è comportato come si è comportato in occasione del proprio intervento. La presenza del Presidente Lombardo è fondamentale ed insostituibile; non può esserci assessore che lo rappresenti. Pertanto, protesteremo fin quando non arriverà in Aula, perché, ad ascoltare il nostro intervento, deve esserci il Presidente Lombardo!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Leontini. Invito i colleghi parlamentari, al di là della situazione politica che si è venuta a determinare, ad usare termini rispettosi di questo Parlamento.

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, raccolgo il suo appello, ma le chiedo come dovremmo chiamare il comportamento di un presidente della Regione che si impegna a continuare il dibattito finito il proprio intervento, poi chiede di rinviarlo e, quindi, rimangiandosi la parola data - ma non è la prima volta - dopo il suo intervento e chiede ai Presidenti dei Gruppi parlamentari di fissare alle ore 10.30 l'inizio della discussione in quanto alle ore 13.00 dovrà prendere un aereo ...

Ce n'è anche per lei, fra poco, onorevole Colianni. La smetta di ragliare e dia la possibilità ai deputati di intervenire!

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, si rivolga alla Presidenza!

CORDARO. Il comportamento del Presidente Lombardo, che ci ha intimato degli orari, si chiama cafonaggine istituzionale, Presidente Formica!

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, la prego ancora una volta di moderare i termini!

CORDARO. E' bene che qui cominciamo a chiamare le cose con il loro nome, oppure sarà difficile fare capire ai siciliani quello che si sta consumando in quest'Aula.

Allora, la prego signor Presidente, cerchi nell'interesse dell'Assemblea di far rispettare quel poco di prestigio che è rimasto a quest'Aula, al di là di quello che fa qualche collega. Non è possibile iniziare il dibattito alle ore 11.31 e consentire che il Presidente Lombardo ci contingenti l'orario già contingentato.

Quindi, il Presidente Lombardo avrà il garbo istituzionale, se gliene è rimasto un po', di attendere la conclusione di tutti gli interventi; dopo di che, vivaddio, si occuperà, per quello che potrà, anche degli interessi della Sicilia.

PRESIDENTE. Il Presidente della Regione si scusa per il ritardo, ma è stato causato da impegni istituzionali relativi alla trattativa di Fincantieri e, comunque, nell'ambito delle funzioni che svolge giornalmente.

**Discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione
sulla nuova composizione del Governo regionale**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di ieri e con le comunicazioni del Presidente che sono state rese all'Aula era stato stabilito che oggi intervenissero i Capigruppo o deputati designati dai Capigruppo nell'ambito di venti minuti per ciascun Gruppo parlamentare. Il dibattito continuerà poi nella giornata di martedì 28 settembre per tutti gli altri interventi. Prego, pertanto, i Presidenti dei Gruppi parlamentari di iscriversi o di fare le designazioni.

Per il Gruppo parlamentare dell'UDC, nell'ambito dei venti minuti, si sono iscritti a parlare gli onorevoli Gianni e Maira.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianni.

GIANNI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, ieri sono rimasto esterrefatto. Una crisi come quella che stiamo attraversando è, senza dubbio, una crisi terribile e ieri è andata in scena una delle peggiori interpretazioni della sceneggiata che lei negli ultimi due anni ci ha fatto vedere. E francamente, Presidente, mentre lei a qualcuno fa antipatia e qualcuno ha quasi nausea, a me invece ieri faceva tenerezza, molta tenerezza.

Diceva Francesco Saverio Nitti che *“la storia e la vita sono fatte di dimenticanze”*. Lei, pur essendo giovane e pur essendo psichiatra, ha grandi problemi di dimenticanze.

Era soltanto qualche anno fa, il 27 febbraio del 2008, che lei dichiarava testualmente: *“Chi rinnega Cuffaro è un verme”*. Ripeto: *“Chi rinnega Cuffaro è un verme”* (Lombardo, 27 febbraio 2008).

Il 23 luglio 2008: *“Onorevole Lombardo, lei ha ereditato, ha preso il posto di Salvatore Cuffaro. Lei era sostenitore di quel Governo ed ha ereditato tutto quello che quel Governo ha fatto.*

Il suo Governo, in uno dei suoi esponenti politici, ha la più grave responsabilità della storia della politica regionale, in quanto l'assessore per la sanità, negli anni nei quali ha ricoperto questo incarico, ha prodotto un disavanzo di duemila miliardi di vecchie lire”! (Firmato Cracolici).

Questo assessore si chiamava Giovanni Pistorio.

CRACOLICI. Sono scritti nei giornali!

GIANNI. No, sono resoconti stenografici, queste sono le sue dichiarazioni del 23 luglio 2008.

Si ricorderà allora del giugno 2009, quando lei ha detto al Presidente Lombardo *“Lei fino ad oggi ha dimostrato di essere non un autonomista, ma un ascaro!”* Anche questo firmato Cracolici.

CRACOLICI. La ringrazio, a nome della mia memoria.

GIANNI. Sono qui perché lei non dimentichi, così come per l'onorevole Lombardo che ha problemi di memoria.

Veda, onorevole Lombardo, lei è un grande giocoliere. E' un mistificatore in arte e nella vita. Lei non può dire, infatti, che è stato eletto con il voto dei siciliani. E' un imbroglio. Lei è stato eletto con i voti di noi tutti che eravamo nelle liste, che insieme a lei abbiamo fatto un programma e un progetto che lei ha negato, ha bruciato, osteggiato. E oggi, onorevole Lombardo, lei sta palesando il famoso ribaltone. Un grande ribaltone.

Dice Firdusi ne 'Il libro dei re': *“Chi non obbedirà alla ragione sarà dilaniato dalle sue stesse opere”*. Lei sta lavorando per farsi dilaniare da se stesso; lei ha ridotto alla fame e allo stremo delle forze questa Regione; lei ha bruciato l'economia, le poche che c'erano. Altro che fondi FAS, quelli sono fondi farsa!

Nella sua incapacità gestionale politica e amministrativa, ha fatto già perdere 900 milioni di euro della Comunità europea! Altri 250 li perderemo nella prossime settimane. Mentre l'industria sta fallendo, l'agricoltura langue e quant'altro.

E un'altra cosa mi meraviglia, e mi rivolgo al segretario del PD, onorevole Lupo, e leggo una sua dichiarazione del 2 agosto del 2009:

“Il nostro PD dialogherà con la gente, non con Lombardo e Micciché, faremo una opposizione dura al Governo regionale che prende in giro i siciliani accontentandosi di false elemosine e quant'altro”.

E ancora Finocchiaro: *“Lombardo, un disastro!”* (27 febbraio 2008 ore 10.17,) mentre eravamo in campagna elettorale. *“Con lui ho rapporti personali buoni. Quelli politici: un disastro. E' stato contemporaneamente presidente della provincia, vice sindaco di Catania e ancora ci sono centinaia di milioni di euro di debiti che chiedono vendetta”.*

Voglio finire con due battute, Presidente.

Dice la Finocchiaro: *“Si tratta della conferma di una concezione del potere fatta di occupazione della pubblica amministrazione, di clientele, di inefficienze e di sprechi. Oggi tutto è uguale a ieri, Lombardo come Cuffaro”.* Aggiungerei io: due facce della stessa medaglia.

In tutto questo, la rivoluzione di Micciché si spegne con una poltrona al Governo nazionale.

Le regalo l'ultima. Lupo, 17 ottobre 2009 - appena un anno fa -: *«Lombardo, che oggi si dice opposto a Cuffaro, era nella sua maggioranza ed è anche sua la responsabilità per cui la “decuffarizzazione” non è altro che una “lombardizzazione” per ampliare fette di potere e tutte in area in cui prima non era abbastanza forte».* Lupo parla di lei, Lombardo. *«Le riforme sono solo tentativi di distrazione. Il cittadino ne viene confuso e ne subisce le conseguenze».*

Veda, lei ha distrutto tutti i partiti; ha distrutto quel poco di buono che poteva esserci. Ha distrutto i riferimenti per tentare di evitare la confusione, il caos, in cui lei sguazza bene; li ha distrutti in maniera terribile ed incredibile.

Ma nemmeno questo mi dispiace e mi disturba quanto il fatto che, nel suo più grande cinismo, lei se ne freggi della povertà che ormai diventa più crescente, se ne freggi del fatto che ci sono ogni giorno centinaia di aziende che falliscono, se ne freggi di tutto quello che può portare un minimo di ristoro ai siciliani.

Onorevole Lombardo, qualcuno meglio di me, prima di me e più importante di me, una persona molto seria e qualificata di questa Regione e di questo Stato, un giorno disse: *“Questa Terra un giorno sarà bellissima”.*

Io lo voglio ripetere, aggiungendo solo qualcosa di mio: Un giorno la Sicilia sarà bellissima, quando lei non sarà più presidente della Regione!

(Applausi provenienti dai banchi di destra)

LOMBARDO, *presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *presidente della Regione.* Signor Presidente, vorrei soltanto sapere se è un dibattito nel quale si contesta la validità di un programma o di valutazione oppure è consentito, non conosco il Regolamento, anche di arricchirlo di insulti a base di mistificazioni o quant'altro?

Questo è consentito? Se è consentito, allora risponderemo agli insulti!

CORDARO. Non sono insulti. Lei sta imbrogliando i siciliani!

LOMBARDO, *presidente della Regione*. ...Non a lei, perché lei non merita neanche di essere insultato, perché lei si insulta da sé!

CORDARO... Vergogna! Vergogna!

LOMBARDO, *presidente della Regione*... Ma la smetta!

PRESIDENTE. Non aizziamo gli animi. Sarà cura della Presidenza evitare che ci siano insulti.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Signor Presidente, chiedo all'onorevole Cordaro di uscire o me ne vado io e voi dibattete da soli! Volete questo? Allora, redarguisca questo pseudo deputato!

PRESIDENTE. Onorevole Presidente, non rivolga insulti; non contribuisca pure lei!

(Tumulti in Aula)

Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi! Onorevole Arena, non penso che convenga ad alcuno esacerbare gli animi!

Onorevoli colleghi, per rispondere anche alla richiesta avanza dal presidente Lombardo. Veda, onorevole Presidente, certamente la Presidenza in un Parlamento - e questo è un Parlamento - non può limitare il dibattito su un tema importante e cruciale come questo, trattandosi del programma e della nascita di una nuova maggioranza e di un nuovo governo.

Però è ovvio che sarà cura di questa Presidenza evitare e interrompere, all'istante, i deputati che dovessero eccedere e passare agli insulti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Maira. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non so, obiettivamente, se il mio intervento servirà a calmare gli animi. Anzi, ho la preoccupazione che non sarà così, e me ne scuso fin da adesso.

Prendendo lo spunto da quello che è successo poc'anzi, vorrei rappresentare all'Aula e all'opinione pubblica - riferendomi soprattutto a ieri - che se quest'Aula ha avuto un abbassamento di stile, se ieri durante l'intervento del Presidente della Regione quest'Aula si è lasciata andare ad alcune escandescenze non è certamente da addebitare soltanto all'Aula. Mi permetta il Presidente della Regione di sottolineare che il suo atteggiamento è servito da sprint per alcune situazioni dell'Aula, un po' come sta succedendo oggi. Infatti, affrontare quest'Aula, che è degnissima di tradizioni e di cultura, con arroganza, con il sorrisetto a ottanta denti, con lo 'sfottò', con il battere le mani agli interventi dei colleghi o ai commenti dei colleghi deputati, non è stile da Presidente della Regione.

Anche l'intervento che è stato fatto poc'anzi dal Presidente della Regione non è utile a placare gli animi, perché è un intervento non consono allo stile di presidente della Regione. Se l'Aula ha reazioni esagitate non possiamo dare la colpa all'Aula, ma oserei dire che c'è un concorso di circostanze con prevalenza di responsabilità nell'atteggiamento del Presidente della Regione.

Passando ad altro: Governo tecnico.

Noi abbiamo sempre sostenuto che la Sicilia, per la gravità dei problemi che ha, aggravati dal comportamento delle giunte Lombardo precedenti, soprattutto le ultime due e in particolare l'ultima, è proprio sull'orlo della crisi più totale. Non ci sono risposte concrete per le imprese, non ci sono risposte concrete per la disoccupazione, non ci sono risposte vere per i giovani, non ci sono risposte

adeguate per il precariato che incombe, cose da affrontare con temi della politica invece vengono affrontate con tecnici.

Raffaele Lombardo ha eliminato dalla nuova Giunta gli assessori che forse funzionavano meglio e che, guarda caso, erano politici. Ha eliminato Leanza che, negli ultimi giorni, è riuscito a far uscire dall'Assessorato dei decreti che danno respiro a certe categorie disagiate della Regione siciliana; ha eliminato Bufardecì che ha cercato con grande fatica di dare risposte all'agricoltura. Anche lo stesso Cimino si è barcamenato tra i conti che non tornavano per le difficoltà dei finanziamenti che non arrivano e che sono tutte da addebitare all'atteggiamento, oserei dire personale, del Presidente della Regione. Con chi li ha sostituiti? Con tecnici tutti da sperimentare.

Lombardo ha commissariato questa Regione. E' un Governo dove bisogna barcamenarsi tra le divise e le toghe, dove non c'è politica. Fermo restando il più grande apprezzamento personale per i magistrati che sono in Giunta...

CRACOLICI. E le divise di chi sono?

MAIRA...per i rappresentanti delle istituzioni come il Questore Marino. Il termine "divise" è riferito al Questore Giosuè Marino, che certamente non ha un'esperienza politica, ha un'esperienza molto apprezzata ed altissima di natura relativa ad indagini poliziesche. Cosa ci sta a fare in un governo un ex Questore? Ma non è questo il problema.

Ciò che ha fatto saltare i nervi all'Aula ieri sono state le bugie palesi del Presidente della Regione. Ne prendo una per tutte: la sanità. Ci ha accusato di avere ostacolato la riforma sulla sanità.

Onorevoli colleghi, vorrei ricordare a noi stessi, ma anche a Raffaele Lombardo, che la riforma sanitaria l'abbiamo votata noi e il PDL, dopo averla anche migliorata. E se c'è una forza politica che non l'ha votata è stato il PD che oggi entra a vele spiegate in questa maggioranza.

Vorrei ricordare - e lo ricordo questa volta direttamente al Presidente della Regione, mi dispiace che non ci sia l'assessore Russo, perché avrei avuto piacere di ricordarlo anche a lui - che la riforma sanitaria, che sarebbe una buona riforma sanitaria, è un fallimento, e continuerà ad esserlo negli anni a venire, per la gestione della riforma che sta attuando l'assessore Russo. Se dovessimo avere il riscontro immediato del fatto che è una riforma che funziona o meno, basterebbe fare un giro - e invito l'Aula a proporlo alla Commissione "Sanità" allargata, invito i giornalisti della carta e della televisione a farlo in autonomia - per verificare la bontà di questa riforma sanitaria, basterebbe fare un giro per i pronti soccorsi dei presidi ospedalieri, Presidente Formica, dove il terzo mondo sarebbe già un ottimo livello, dove ci sono centinaia di persone buttate per giorni sulle sedie, dove ci sono casi urgenti che non possono essere nemmeno controllati. E' la malasànità. Sarà un caso - forse è sfortunato Russo o porta sfiga -, ma da quando ha introdotto la riforma sanitaria ci sono due o tre casi di malasànità la settimana.

C'è un collegamento? Bisognerebbe pur vederlo. Bisognerebbe spiegarlo a tutti quei siciliani che per le cose più assurde che possono succedere nelle sale operatorie o nelle sale parto vedono i loro figli, le loro mogli, i loro parenti colpiti dalla malasànità. E nessuno parla.

Provocherò qua un dibattito a richiesta sul cosiddetto caso di Mazzarino. In quella circostanza l'assessore Russo, per scrollarsi di dosso responsabilità sue ed esclusivamente sue, aveva messo su un processo ai medici. La Commissione di indagine sanitaria ha escluso che ci fosse responsabilità dei sanitari, la responsabilità era tutta della organizzazione sanitaria conseguente alla riforma sanitaria.

L'assessore Russo, che sembra al di sopra delle leggi, non le rispetta. Credo che sia un caso unico quello nel quale un Assessore per la sanità ammette e confessa in Commissione Sanità di avere dato lui i nomi dei direttori sanitari e dei direttori amministrativi - li ha dati con dei 'pizzini' consegnati ai direttori generali -. Lo ha ammesso in Commissione e non succede niente! Una palese violazione

della legge! E anche quest'Aula è sorda a queste cose! E l'assessore Russo calpesta tutti con la sua arroganza e con le sue scorte!

Secondo me farebbe bene a leggersi gli articoli, i fondi su "La Repubblica" scritti dal suo collega Giuseppe Ajala sull'uso delle scorte. Certamente l'assessore Russo, e glielo auguro, non ha bisogno di queste tutele! E, peraltro, se dovessimo calcolare quello che ha prodotto professionalmente, credo che non sarebbe un conto positivo. Il povero collega Davide Costa ancora piange gli errori del Pubblico Ministero Massimo Russo.

E non è soltanto la sanità. Gli esempi potrebbero essere tanti. Questa Giunta e l'operato di Raffaele Lombardo hanno creato le condizioni per rompere l'armonia nell'ultimo partito che restava armonico, il partito dell'UDC. Infatti, nel momento in cui il Presidente Lombardo accetta, d'accordo con l'onorevole PierFerdinando Casini, di indicare un assessore di riferimento, che ha il mio apprezzamento personale per le sue qualità umane e professionali, ha sostanzialmente creato le condizioni per rompere un quadro interno al Gruppo dell'UDC e ha fatto spaccare questo partito.

Non è merito suo, in verità. Avevamo dei problemi interni, ma lui ci ha messo del suo creando, ancora una volta, un frazionamento che ha coinvolto quest'Aula, compreso il gruppo del Partito Democratico - il Partito Democratico non si illuda di essere un gruppo compatto - a delle divisioni. Divisioni che sono emerse in questi giorni e che sono il preludio di uno spaccamento del PD. Che è ancora più grave perché è uno spaccamento di idee, di cultura, di difesa di alcuni valori che il PD non difende più e non può difendere più. E il PD non li può difendere più perché ha saltato il fosso, perché è entrato in un Governo che è autoreferenziale, in un Governo che calpesta gli interessi dei siciliani, in un Governo che non ha prospettiva. E' un Governo che cadrà alla prima occasione.

Mi auguro, nell'interesse della Sicilia, che questo accada il più presto possibile.

L'UDC, da due anni coerente con l'impegno preso con gli elettori, auspica, da sempre, che si vada a nuove elezioni. Quando ci sono svolte cosiddette epocali, per me in negativo, positive secondo la erronea impostazione del Presidente Lombardo, che riguardano la politica di una regione come la Sicilia, c'è un solo mezzo per verificare: il ricorso al corpo elettorale.

Che si vada alle elezioni e vedremo se le tanto decantate riforme del Presidente Lombardo sono state capite, attuate oppure no. Io ritengo di no!

(Applausi provenienti dai banchi di destra)

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, ricordo che il dibattito, così come stabilito ieri nella Conferenza dei Capigruppo, continuerà nella giornata di martedì, 28 settembre 2010, e le conclusioni del Presidente Lombardo si svolgeranno sempre nella stessa giornata di martedì.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fiorenza. Ne ha facoltà.

FIorenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della Regione, giornate convulse, giornate contraddistinte da un clima politico acceso, ma che sicuramente hanno tracciato una linea ed una demarcazione netta per quello che è un metodo di gestire la politica rispetto al passato.

Sicilia laboratorio: oramai è un epitaffio che ci portiamo dietro da diversi anni. I laboratori solitamente, se accompagnati da scienziati illuminati, riescono a dare risultati. Ma per vedere i risultati ci vuole tempo! E ci vuole una collaborazione di scienziati; nessuno pensi di poter essere l'unico illuminato per potere raggiungere i risultati.

Il nostro Presidente della Regione ha deciso di fare una assoluta innovazione rispetto a quello che era il quadro della politica tradizionale. Ha deciso di rompere alcuni schemi, di andare avanti secondo un programma che individua come il programma vincente, una squadra di tecnici.

Signor Presidente, invero, non mi appassionano per cultura e per formazione i tecnici. Ai tecnici preferisco la politica, preferisco la mediazione. Al governo dei tecnici preferisco un governo che sia

stato direttamente chiesto dal popolo siciliano. E lei mi risponde, ed è giusto, che è stato direttamente investito di questa responsabilità.

I governi dei tecnici, ribadisco, a mio avviso non esistono.

Esistono le maggioranze parlamentari e sulle maggioranze parlamentari si fanno i governi. Per quelli in piena autonomia da Roma - come lei ha stabilito di fare, in modo audace - si tratta di una sfida alla quale questo Parlamento, a mio avviso, deve guardare con grande interesse, al di là di quelli che sono gli schieramenti della politica tradizionale ai quali ormai, da tempo, non riesco più ad appassionarmi.

Ci vogliono grandi progetti. Ci vuole un sogno che lei deve regalare ai siciliani, ci vuole un sogno e cioè deve recuperare credibilità prima di tutto fra il popolo siciliano ed anche all'interno di quest'Aula.

Sul governo dei tecnici e sui nominativi da lei formulati si possono fare le più svariate considerazioni. Una delle quali - ed è quella che io le formulo - è quella di potere rivedere qualche posizione. Inoltre, su qualche nominativo, io non credo che, obiettivamente, sia il massimo che la Sicilia possa e debba avere.

L'appello che va fatto, a mio avviso, è al senso del dovere, al suo Governo, al senso delle istituzioni che i tecnici dovranno avere ed al senso delle responsabilità.

Più che chiamarlo governo di tecnici, mi piacerebbe che si chiamasse governo delle responsabilità. Meno attento a quelle che sono le dinamiche interne di palazzo - che, credo, i siciliani capiscano sempre meno - e più attento al bisogno dei siciliani senza lavoro, al mondo della scuola, a quei lavoratori, caro Presidente, di Sigonella, per farle solo un esempio, che ancora aspettano che questa Regione siciliana li difenda rispetto all'arroganza che sovrasta l'indifferenza e a volte l'ignavia di un governo straniero che viene a casa nostra e che decide quando mandare a casa la forza lavoro che, con generosità, ha servito il proprio Paese per più di quarant'anni.

L'appello al senso del dovere ed alle istituzioni è quello che oggi fortemente ci deve rappresentare. Troppo impegnata è la politica regionale nelle dinamiche interne a ciò che succede fuori dal Palazzo.

Il Governo ha indiscutibilmente alcuni punti a favore. Lei ne ha citato qualcuno che condivido, signor Presidente, e mi riferisco alla sanità. Al di là di quelle che sono le formule parlamentari che si sono avvicinate, va dato merito a questo Assessore di avere dato un cambio di rotta indipendentemente da chi ha votato la riforma sanitaria. Era impensabile poter immaginare che, a distanza di tredici, quattordici chilometri l'uno dall'altro, ci potessero essere ospedali replicanti di se stessi, che questa politica regionale in passato ha voluto determinare come un serbatoio infinito di prebende elettorali. Inimmaginabile potere pensare che, nel 2010, una sanità moderna possa prevedere repliche di primariati, a distanza di tredici chilometri l'uno dall'altro, mentre la gente recrimina e vuole sanità di alto livello.

Non voglio disquisire con chi mi ha preceduto nell'intervento, ma la malasanià ha poco a che vedere con le responsabilità di ciascun medico, di ciascun individuo che si assume le responsabilità di quello che fa.

Il Governo, la politica regionale, la buona politica, il buon governo ha, invece, il dovere di sopprimere quelle che sono state le sacche di sprechi che, oramai, si sono differenziate nell'arco degli anni.

Signor Presidente, bisogna dare attenzione anche al mondo della scuola - lei l'ha citato -, il mondo della scuola e del precariato della scuola!

Signor Presidente, più di 930 milioni di euro vengono spesi dalla Regione siciliana per ciò che riguarda la formazione professionale. Per una norma assurda della nostra Regione non si possono stanziare fondi nei riguardi della formazione, per esempio, all'interno della sanità.

Possibile che i medici specialisti della nostra Regione non possano accedere a quei fondi?

Possibile che quei fondi destinati alla formazione debbano essere destinati a formare gente che deve fare o il parrucchiere o la ricostruzione delle unghie e non possono essere, invece, destinati a quella sacca di persone che oggi gridano vendetta e che sono i precari della scuola?

Allora, l'occhio va rivolto non al passato, ma - mi sia consentito - va rivolto al futuro, ma al futuro con un minimo di sospetto.

All'interno del Gruppo Misto la differenziazione è di chi vuole sostenere questo Governo, ma lo sosterrà per progetti; niente possibilità al buio di poter intravedere il rilancio della Regione.

Noi lo faremo con grande attenzione e valuteremo, all'interno del Gruppo Misto, un sostegno al Governo a tempo; valuteremo di sostenere quindi il Governo con una autonomia di capacità critica.

Faccia ritornare a questo Parlamento, ma soprattutto ai siciliani, la capacità di potere sognare un percorso diverso che, fino ad ora, è stato contrassegnato da forti, assurde dinamiche interne che la gente non capisce, e che si rifiuta di capire, e dia il segnale definitivo della svolta.

Se farà questo, il popolo siciliano le sarà vicino e la maggioranza, al di là delle maggioranze precostituite di questo Parlamento, sarà con lei.

Se lei fallirà in questo obiettivo, signor Presidente - purtroppo - se ne assumerà tutta la responsabilità.

PRESIDENTE. Desidero avvertire i colleghi che, così come ieri aveva dichiarato in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Presidente Lombardo sarà in Aula fino alle ore 13.00 in quanto ha un impegno che, già da ieri, aveva fatto presente.

Quindi, per consentire a tutti di poter usufruire della presenza del Governatore, vi chiedo di limitare di qualche minuto gli interventi per poter così consentire a tutti i gruppi di parlare alla presenza del Governatore.

Ribadisco che la richiesta del Governatore non è stata fatta ora ma era già stata fatta presente nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di ieri.

E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, inizio il mio intervento con una frase che è fondamentale per spiegare anche questo particolare momento "*Un populu diventa poviru e servu quannu ci arrubbanu a lingua additata di patri: è persu pi sempri*" di Ignazio Buttita.

Ho voluto iniziare così questo intervento - poi le darò anche l'appunto, signor Presidente - perché il rapporto con quest'Aula - e l'abbiamo già verificato ieri e stamattina - rischia di essere soffocato, dimenticando quella che è una delle nostre radici ed è una delle nostre facoltà e cioè quella di parlare, quella anche di protestare, quella di dire no rispetto a tante cose che non possono essere condivise nell'interesse della nostra Terra.

Questo ha contraddistinto - scusate colleghi questo passaggio personale - il mio rapporto nel Gruppo dell'MPA. Io sono stato sospeso quando ho detto no, prima con rispetto, poi quando in quest'Aula ho contestato fortemente quella norma di riordino per i rifiuti e la famosa legge del piano casa. Sono stato sospeso perché avevo commesso un delitto di lesa maestà! Fatto sta che a seguito di quegli interventi abbiamo impedito che alcune norme, alcuni emendamenti che io definii porcherie rientrassero nel nostro sistema giuridico amministrativo, emendamenti che erano stati proposti e difesi da un'ala ben particolare di questo Parlamento.

Noi abbiamo avuto la capacità, Presidente Lombardo, di fare emergere ormai due sentimenti tra la gente. Lo so perché io sto tra la gente, non sono assolutamente prigioniero del Palazzo. La gente oggi esprime sinteticamente due considerazioni di questa classe politica. Una considerazione è l'espressione: "*U megghiu avi a rugna*". Dice così perché non capisce più, signor Presidente dell'Assemblea; mi scusi questo sicilianismo. E l'altro concetto che ormai prevale tra la gente, perché altro che milazzismo e altro che trasformismo e ribaltonismo, è quello che "*la lite è pa*

cutra". Lo sa, Presidente dell'Assemblea, lo sa Presidente della Regione e voi colleghi parlamentari cosa è "*a cutra*"?

La *cutra* è una cosa molto particolare che risale alla nostra storia ed ha due significati, uno macabro e uno meno macabro. Quello macabro riguarda la definizione di quella "*cutra*" che stava sopra la bara (in questo caso la bara della democrazia e della politica), e l'altro significato simboleggia la spartizione dei beni del defunto dopo che viene accompagnato al cimitero. La spartizione tra gli eredi per prendersi "*a cutra*".

Questo è il sentimento che tra i siciliani, oggi, caro Presidente, abbiamo avuto la capacità di fare emergere, cioè, altro che grandi manovre politiche di alto respiro: la lite per la *cutra*.

Rispetto a tutto questo io ho poco da aggiungere quando già il 20 maggio 2010, lo voglio ricordare a questa Aula, io non ho aspettato né agosto, né sapere se c'era qualche speranza per avere uno spazio in un nuovo Governo, ho mandato una lettera al Presidente della Regione, che non avrà letto e gliela riconsegno oggi. Allora pagai anche gli spazi giornalistici per pubblicarla sui giornali e io, in quel momento, momento non sospetto - 20 maggio 2010 - ho scritto, tra l'altro, "*Io sono pronto a sostenerla*", rivolto al Presidente, "*se lei, sbagliando, porterà avanti l'ipotesi di un Governo formato da soli tecnici a questa esclusiva condizione. L'appoggerò solo a questa esclusiva condizione. Il primo atto che lei e il suo Governo di tecnici dovrà proporre al Parlamento siciliano è un disegno di legge di tale contenuto: le elezioni per il rinnovo del Parlamento siciliano e del Presidente della Regione sono abolite, i componenti dell'Assemblea regionale siciliana e del Governo regionale, dall'entrata in vigore della presente legge, dovranno essere scelti a sorteggio dall'Albo dei professori universitari e della Magistratura e dagli albi degli ordini professionali tenuti dagli atenei. Non può essere sorteggiato chi ha svolto attività politica o ha ricoperto cariche negli organi elettivi anche per un solo giorno dall'entrata in vigore della presente legge*".

Lei, Presidente, non ha fatto questo primo atto e, quindi, le confermo la mia contrarietà a questa scelta scellerata come ho fatto in tempi non sospetti, il 20 maggio 2010.

Poi, nell'esortarla, Presidente, così proseguivo: "*La prego, signor Presidente, di non aggiungere la sua autorevole persona a quel lungo elenco di amministratori regionali che hanno strumentalizzato i sentimenti dei siciliani nascondendosi dietro forme di governo verginale che alimentano ulteriormente il distacco tra l'idem sentire dei siciliani ed i palazzi del potere che sono la regia del destino di tutti noi siciliani.*

Per quanto mi sono permesso di esprimerle, la invito a presentarsi in Parlamento e, se ritiene che la Sicilia possa essere ancora governata da lei, lanci pubblicamente un sincero e definitivo appello ai parlamentari liberi e forti che, per evitare di indebolire ulteriormente la Sicilia, potrebbero, disattendendo gli ordini romani di scuderia, sostenerla con una Giunta formata esclusivamente da parlamentari eletti dai siciliani.

"Non commetta, signor Presidente - allora ho ribadito - l'ulteriore errore di farsi indicare dalle forze politiche i tecnici di area per formare una nuova Giunta regionale in quanto amplierà sicuramente quel distacco dei siciliani nei confronti dei palazzi del Governo regionale.

Ognuno di noi, come lei, signor Presidente, è stato eletto dal popolo siciliano. Ogni parlamentare deve passare dalle forche caudine del consenso. La maggior parte degli attuali parlamentari siciliani ha dimostrato già di essere cosciente che il consenso si conquista con grandi scelte rivoluzionarie ispirate da autentico amore e rispetto per la nostra terra.

Si presenti in Parlamento - le ho scritto a maggio del 2010 - signor Presidente, e dia la possibilità ad ogni singolo parlamentare di autodeterminarsi nell'esclusivo interesse della Sicilia, anche mettendoci la propria faccia, in un nuovo Governo che deve garantire vere riforme e diffusa serenità. Se questo non è possibile, faccia appello al suo grande senso di responsabilità. Si dimetta e spieghi ai siciliani le vere ragioni e i condizionamenti che hanno impedito ad un governatore e ad un intero Parlamento, democraticamente eletto, di potere svolgere i propri compiti e le proprie funzioni".

Da maggio ad ora siamo rimasti nella paralisi. Avremmo avuto il tempo di rifare le elezioni e, finalmente, di avere una compagine consona alla santità Paolina che lei va ricercando tra la gente e tra i suoi collaboratori. E così, magari, avremmo evitato l'ulteriore offesa a questo Parlamento, signor Presidente. Infatti, qui non ci sono delinquenti, non ci sono stupidi, non ci sono persone che, da questo punto di vista, non hanno già dimostrato nel loro passato di sapere amministrare.

Lei ieri non ha spiegato il perché non vuole avere a che fare con questa Aula. Anche i colleghi deputati, a cui va la mia personale solidarietà, che hanno ben lavorato nel precedente Governo, sono stati ripudiati, messi da parte, come se, alla fin fine, questo Parlamento fosse il male di tutta la Sicilia.

No, Presidente, un secondo atto lei avrebbe dovuto fare perché ieri ha parlato del Governo ladro, ha parlato del Governo centrale. Ma lei è nel Governo centrale! La smetta, la dobbiamo smettere di caricare sul Governo centrale le nostre deficienze! Lei è nel Governo, faccia dimettere il suo sottosegretario una volta per tutte! Questo le darà dignità, Presidente, dignità politica. Infatti, è facile approvare a Roma alcune manovre che penalizzano direttamente la Sicilia e poi, quando si incontrano i siciliani, dire che è colpa di Berlusconi del quale si è in contemporanea alleati.

Questo con il Milazzismo non c'entra nulla, Presidente! Questo ha un altro significato. Lei non è ribaltonista, lei si è dimostrato incapace e parassita! E lo sa perché è incapace e parassita? E qui le consegnerò quello che abbiamo fatto insieme ad agosto del 2009, perché abbiamo lavorato al libro bianco, abbiamo fatto tante cose che ci sono state richieste dal Presidente Lombardo perché dovevamo portare avanti le grandi riforme. Pertanto, Presidente, le consegno nuovamente quel sunto del libro bianco e, visto che lei ha chiesto suggerimenti all'Aula, qui ci sono i suggerimenti per quanto riguarda il Governo rivoluzionario autonomistico. Qua c'è anche quel testo, Presidente Lombardo, che abbiamo scritto nel febbraio del 2008, quando già si preparava il programma del successivo Governo Lombardo.

Rispetto a tutto questo, oggi, continuando così, lei dà il colpo di grazia alla Regione siciliana.

La Regione siciliana è, sotto il profilo finanziario, al dissesto.

Io ho combattuto per inserire degli articoli nella finanziaria regionale - questo lo dico agli amici del PD e concludo - e quella è stata la vera rivoluzione. Ma entro il 30 giugno del 2010 il Governo avrebbe dovuto portare a questo Parlamento la reale situazione economica e finanziaria. Cosa che non si è fatta. Non c'entra Berlusconi, non c'entra l'Aula! L'Aula aveva deciso di fare l'operazione verità. C'entra semplicemente una grande miopia politica che oggi si vuole mascherare con la foglia della verginità.

(Applausi dai banchi di destra)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Leontini. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, al fine di chiarire che le argomentazioni politiche non vogliono essere degli insulti, mi preme sottolineare e specificare che dovrò iniziare la mia riflessione e il mio intervento facendo riferimento ad alcune espressioni contenute nel discorso di ieri del Presidente della Regione, sul cui significato, dal suo punto di vista non insultante, io ritengo di avere una visione diametralmente opposta. E parto proprio dalle qualificazioni e dagli aggettivi che lo stesso Presidente ha voluto utilizzare indirizzandoli alla nostra parte, alla nostra posizione, alla mia persona.

Presidente della Regione, la diversità di opinioni non è ribaltonismo.

Il ribaltonismo non è quello di chi esprime una posizione diversa e vota una sola volta in modo difforme e viene estromesso dal Governo.

Lei, nel Parlamento nazionale, con i suoi uomini ha votato contro un numero svariato di volte e nessuno l'ha messa fuori dal Governo.

E' accaduto anche recentemente al Presidente della Camera dei Deputati di esprimere posizioni diverse e nessuno ha inteso estromettere dalla compagine governativa le espressioni di quella posizione.

Il ribaltonista è colui che, attraverso tre crisi e quattro governi in due anni, ha rovesciato il risultato della campagna elettorale nella quale è stato votato dalla maggior parte dei deputati dello schieramento iniziale che siedono in quest'Aula, e dai partiti che li esprimono nella società siciliana. E' esattamente il capovolgimento, il rovesciamento.

Prima crisi, a cinque giorni dalle elezioni europee, finalizzata ad espellere il primo alleato.

Seconda crisi, 28 dicembre 2009, finalizzata ad espellere il secondo alleato.

Ricorderete, allora c'era la motivazione che ci si sentiva assediati dagli assessori dell'UDC che forse erano renitenti o riluttanti. Noi della maggioranza non avemmo mai notizie di questo tipo. Apprendemmo dalla stampa della estromissione dell'UDC.

Il 28 dicembre noi fummo puniti perché votammo il Documento di programmazione economica e finanziaria che il PD, oggi alleato di Lombardo, forse titolato da quel documento, si trovò a presentare.

Ed ecco perché questa volta, terza crisi, noi siamo stati lucidi e lungimiranti. E lo siamo da un anno a mezzo a questa parte quando dicevamo agli spezzoni di posizione del PDL che rimanevano all'interno di quella coalizione che la finalità, l'epilogo sarebbe stato l'estromissione definitiva perché il tradimento fu pensato e concepito sin dall'inizio.

Questa terza crisi è stata anticipata da una dichiarazione del Presidente resa alla stampa, nella quale il Presidente dice: *“Noi cerchiamo di tenere a galla la barca con l'apporto di chi ci sta”*.

Nella sua coalizione, fino ad un mese fa, c'era chi dichiarava di volerci stare e ha detto *“continua con il governo politico della Sicilia e noi stiamo con te”*.

La malafede e la finalità di tradire definitivamente sta nella posizione di chi è andato ulteriormente oltre, non ha tenuto conto di chi ci sta, ma è andato con chi fino a ieri non ci stava.

Il ribaltonismo è questo!

La definizione del tradimento completo sta in questa dichiarazione *“con chi ci sta”*, hanno dichiarato alcuni degli assessori oggi dimissionari. E' il loro punto di riferimento politico che ci stavano; mal per loro, noi eravamo contrari, ma lo hanno dichiarato.

Gli hanno detto di non fare il governo organicamente legato al PD, a trazione PD, perché *“non possiamo rimanere con te”*. Lui si è voluto ugualmente muovere e tradire definitivamente.

E' questo il ribaltonismo! Non quello di chi ha espresso una posizione diversa una volta. E Lombardo ha espresso per dieci volte posizione contraria alla Camera e al Senato.

Fino ad ora - si è votato qualche minuto fa - la posizione è stata difforme da quella della maggioranza. Allora, chi prima ha perduto oggi vince!

Presidente Formica, noi oggi avremo come interlocutori che governano la Sicilia i rappresentanti del PD. Questo è il ribaltonismo. Oggi sono chiamati loro, che avevano perduto, a guidare il governo della Regione siciliana.

Questo è il tradimento ribaltonista con compiti primari di governo.

Addirittura, ci si è consegnati al PD a tal punto da decidere chi poteva rimanere e chi non poteva rimanere. Se oggi non c'è più l'assessore Strano, o non è entrato, per esempio, l'assessore Ortisi - che era *in pectore* - lo si deve al condizionamento prevalente, cioè al monopolio politico del PD sulla composizione e sulla vita di questo nuovo Governo.

Questo è il ribaltonismo. Quindi, ribaltonista è esattamente il Presidente della Regione che è andato avanti in questo modo. Ha avuto una condotta avventuriera. Perché avventuriera? Dichiarazione del Presidente Lombardo: *“Faranno parte di questo governo l'MPA - udite udite - il PD, Futuro e libertà. Sull'UDC non so, non so dirvi, non so se c'è o non c'è”*. E come la chiamate

questa da parte di un capo del Governo? Avventura. E chi si dà alle avventure come si chiama nel vocabolario italiano senza insultare nessuno? Voi siete più bravi di me, chi si dà all'avventura come si chiama? Avventuriero.

Allora la condotta avventuriera è questa, perché la condotta avventuriera è quella che tradisce persino le proprie dichiarazioni.

Avete sentito ieri: l'autonomismo rispetto alla politica romana che consentiva lo sfruttamento della Sicilia e delle sue risorse; la politica romana è quella alla quale è andato ad abbeverarsi Lombardo quando, ieri sera, è venuto qui a dire che dell'UDC non sa perché l'indicazione dell'UDC gliel'ha data la politica romana, mentre l'UDC che lo ha votato e che avrebbe continuato a votarlo se lui non lo avesse estromesso è fatto fuori dalla politica romana.

Questo è l'autonomismo di Lombardo! Questa è la sua contraddizione quotidiana! E' questo l'imbroglione della politica siciliana! Altro che politica romana, nei confronti della quale lui si erge ad interlocutore frontale e contrappositore!

La politica romana è quella che oggi gli fa scavalcare la politica siciliana. E' quella che gli fa dire che l'UDC forse c'è e forse non c'è: "*Non lo so, vediamo*". Gli ha dato un nome: Casini, il Casini contro il quale lui divenne *lombardo*, il Casini contro il quale lui fondò una posizione che, nella politica regionale, andò contro Casini.

Ecco i trasformismi, ecco i continui ribaltamenti di posizione.

Oggi, a scavalco della politica siciliana, con indicazioni fornite dalla politica romana, arriviamo al punto che dei sessantuno deputati che hanno votato questo Presidente e questo Governo, ne rimangono solo venti.

Se i conti che Lombardo ha fatto ieri sono fondati, 50, 27 del PD, 14 dell'MPA - siamo a 41 - e 9 sparsi dalle varie diaspore, quindi: 13 e 8, 21. Quaranta in meno! Sessantuno all'inizio e, adesso, ventuno dell'originale schieramento! Come lo chiamate questo se non ribaltone?

Si prendono i voti da una parte e si canalizzano verso la parte diametralmente opposta: "chi vince, perde; chi perde, vince": questa è la logica della politica lombardiana.

C'era una politica siciliana, prima di Lombardo, che era uno scontro tra avversari. E c'è una politica siciliana, dopo Lombardo, che è la faida all'interno dei partiti alimentata dal potere di Lombardo, potere ottenuto attraverso lo schieramento che lo ha votato.

L'onorevole Lupo è sicuramente un esempio di questa storia. "Chi vince, perde e chi perde, vince!" E per vincere la sua battaglia a coordinatore regionale, l'onorevole Lupo disse: "mai con Lombardo". Lupo vinse la sua battaglia a coordinatore regionale e soccombette come linea politica a quella di Cracolici. Infatti, oggi prevale la linea politica di Cracolici contro quella di Lupo. E quindi il lupo è diventato agnello e gli agnelli si sono trasformati in lupi. C'è un trasformismo delle pelli politiche che è continuo. Questa è l'Era Lombardo.

Per quanto riguarda la sanità, onorevoli colleghi, correggetemi se sbaglio, ma chi dice cose diverse dalla verità, nel vocabolario della lingua italiana si definisce "mendace", oppure con vari sinonimi "imbrogliatore" o "falso". Io non so quale sia l'aggettivo giusto, ma il disegno di legge di riforma della sanità è stato presentato dal PDL e dall'UDC un mese e 12 giorni prima del disegno di legge depositato dall'assessore Russo e dal Presidente Lombardo.

Quindi, non è vero che Leontini si è contrapposto a Russo; al contrario, è stato Russo che si è contrapposto a Leontini, un mese e 12 giorni dopo! La malafede del governatore e dell'assessore, infatti, andavano in quella direzione. E, nonostante questo, noi abbiamo contribuito a migliorare, attraverso il dialogo paziente, la interlocuzione. Tanto è vero che, dallo scempio della eliminazione dei 5.700 posti letto - ve lo ricorderete - passammo, attraverso il dialogo e il confronto, alla riduzione di 2.300 posti letto.

Evitammo quattromila posti letto in meno nell'idea sterminatrice che l'incompetente assessore Russo voleva attuare; assessore mai tecnico della sanità, tecnico di altre cose, e soltanto esterno.

Si è detto che il territorio è più forte; ma quando mai? Da un anno a questa parte, avete visto un territorio più forte? Avete vista attuata la riabilitazione o la lungodegenza? L'attuazione di questa norma esiste.

E contro quella norma, che noi avevamo contribuito a migliorare, il Partito Democratico ha votato contro, in maniera compatta. Nella settantasettesima seduta, il 25 marzo 2009, erano presenti 81 deputati, 80 votanti, 51 favorevoli al disegno di legge e 29 contrari. Tutti noi votammo a favore e l'onorevole Cracolici ha votato contro dichiarando testualmente che *“stiamo creando un sistema che, probabilmente vedrà la qualità professionale dei funzionari ASP sporcata dal fatto che la selezione arriverà per criteri di appartenenza e di lottizzazione politica, al partito del presidente o al suo schieramento”*. E dopo aggiunge *“La ciccia della spartizione delle nomine costituisce il vero cemento di questa legge e di questo Governo. La formazione professionale è bloccata, i fondi FAS bloccati, i fondi europei bloccati. Questo Governo non è e non sarà in grado di dare soluzioni ad uno solo dei problemi che affliggono la Sicilia. Per questo noi votiamo contro”*.

Falso, quindi, quello che ieri è stato detto in questa Aula! E non so chi dice il falso come si deve qualificare! Nel vocabolario della lingua italiana ci sono tanti sinonimi e tanti contrari, andate a cercare!

Per il resto, la Sicilia è commissariata. Agli inizi di questa legislatura, il presidente Lombardo parlava con la Liga veneta, perché aveva un'idea di federalismo che sposava alcuni indirizzi. Poi, strada facendo, ha cancellato l'aggettivo “veneta” e il presidente Lombardo si è trovato solo a parlare con Liga, anche con Liga. E noi lo abbiamo appreso dalla stampa, ma abbiamo anche detto che a volte si è un po' distratti quando si parla con tutti.

Bisogna evitare di parlare con tutti e questo noi lo abbiamo detto anche in questa Aula, a proposito di formazione, e di tante altre cose. Nel momento in cui era difficile parlare con noi, era più facile parlare. Si cancella soltanto l'aggettivo ‘veneta’.

Noi queste cose le abbiamo sempre stigmatizzate e sottolineate, per questo siamo all'opposizione!

L'uomo solo al potere. Vedete, la fotografia è questa! E dico così perché il programma ieri non esisteva. Immaginate un programma che, in modo estemporaneo, aggiunge l'abolizione delle province, che non è competenza di questo Parlamento. Siamo alla follia pura!

L'abolizione delle province diventa il programma innovatore! Ma rispetto a quale programma precedente? Quale programma ha dichiarato in quest'Aula? L'introduzione della seconda scheda elettorale nelle elezioni amministrative! Ma ti hanno votato per questi due punti di programma gli elettori? Erano argomenti inseriti nel programma originario? Ti hanno votato per questo a Presidente della Regione? O sono forse intenzioni estemporanee per accarezzare e blandire il pelo delle nuove pantere o delle nuove pelli di chi oggi fa parte di questo Governo e ne fa parte con monopolio dei condizionamenti e delle posizioni?

Il PD trasformista ha cambiato varie pelli in questa vicenda parlamentare e politica e oggi si trova a celebrare, anche al suo interno, quello che è accaduto all'esterno. Chi vince perde; chi perde vince, come dice sempre l'onorevole Limoli, mio amico. E noi siamo arrivati a questo! La politica lombardiana è questa e l'onorevole Cracolici ne è specularmente l'attuatore all'interno del suo partito. Infatti, leggiamo tutti le dialettiche vivaci, sappiamo delle spaccature, delle tripartizioni, delle bipartizioni. Ma soprattutto va a lui il merito della formula: chi vince perde e chi perde vince.

La Sicilia è commissariata. Si arriva al punto che si commissaria il gas e, senza avere i poteri, il Commissario del gas fa contratti a dirigenti per 230 mila euro. Ci sono persino i sindacati che protestano e chiedono gli atti.

Il sottogoverno e il Governo siciliano sono occupati dalla mano lombardiana, non c'è un solo *trombato* dell'MPA che non faccia parte del sottogoverno siciliano. Non c'è merito, non ci sono competenze, non ci sono capacità! Ci sono le tessere di partito e le appartenenze rigide all'MPA e alle coalizioni cangianti che, di volta in volta, accompagnano questo progressivo tradimento e ribaltone.

E' questa la fotografia della situazione siciliana!

Lingue l'occupazione! Langue la produzione!

Il Prodotto Interno Lordo è sceso in questi due anni di sei punti percentuali! Per non parlare del disastro delle politiche comunitarie, che ci ha fatto diventare lo zimbello europeo, così come troviamo scritto in tutti i giornali. Lo disse anche Tremonti, dandoci dei *cialtroni* perché, pur avendo ottenuto 8,6 miliardi di euro per il 2007-2013, abbiamo saputo spendere appena 440 milioni. Non abbiamo raggiunto la soglia minima di impegno e già i primi 55 milioni di Fondi hanno ripreso la via dell'Europa. Gli accordi di programma-quadro, con un valore di 18 miliardi di euro, hanno visto la Sicilia capace di spenderne appena il 27 per cento. I contratti di programma, con una dotazione di 2,7 miliardi di euro, risultano essere spesi soltanto nella misura di 17 milioni, pari all'1,9 per cento. Alle imprese erano destinati negli ultimi anni 7 miliardi di euro, e di questi ne risultano erogati soltanto 3 miliardi.

E' un fallimento, e la Sicilia è ingessata e bloccata! E rispetto a questo blocco c'è il movimento continuo della politica, una politica che è casta, ma non nel senso di pura, è casta nel senso di corporazione, di potere nel Palazzo, che si è allontanata definitivamente dal territorio, che con le alchimie e le formule va sempre contro la volontà degli elettori e contro i bisogni del territorio.

Questa è la casta, questa è la corporazione! E lo dico con le parole di Gian Antonio Stella, che nelle pagine del Corriere della Sera di qualche giorno fa scriveva alcuni commenti di Anna Finocchiaro sul Presidente Lombardo: *'uomo temibilissimo, perché ha costruito un sistema di potere clientelare spaventoso, che ha riportato la Sicilia al Medioevo'*.

Oggi il PD guida il Governo! E concludo con le parole di Gian Antonio Stella che dice: *'resta una sola domanda: ma i siciliani tutto questo scempio lo meritavano veramente?'*.

(Applausi dai banchi di destra)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo l'intervento dell'onorevole Arena, è iscritto a parlare l'onorevole D'Agostino. Preciso che, per scelta sia dell'onorevole Arena che dell'onorevole D'Agostino, concordata con la Presidenza, parleranno sette minuti ciascuno per consentire all'onorevole Bonomo di potere intervenire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Arena.

ARENA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, il dibattito odierno è un dibattito vivace, dove non mancano condimenti piccanti: "mistificatore della vita", "cafonaggine", "rubare i voti", "vergogna", "tracotanza", "tradimento". Sono sicuramente denominatori comuni che hanno caratterizzato gli interventi che hanno preceduto il mio.

Vorrei proprio partire da questo e dal registrare come il galateo parlamentare, di cui qualcuno si è lamentato, ha sicuramente trovato ingresso in maniera ufficiale nelle pratiche di quest'Aula, che frequento da poco, proprio per cercare di soffermarmi nei pochi minuti che la Presidenza mi riserva, su alcune considerazioni, spero di carattere politico e lontane dall'insulto, dall'improperio, dal vilipendio e dall'offesa gratuita, come invece hanno fatto alcuni colleghi che, piuttosto che iscriversi in palestra o frequentare lezioni di latino o greco, di cui dicono di essere appassionati, sono molto pronti ad insultare e poco pronti a ragionare.

C'è questo neologismo che ha fatto ingresso da qualche giorno in quest'Aula, questa forzatura eccessiva del termine ribaltonismo.

Vorrei dire all'onorevole Leontini, che mi ha preceduto, che la storia c'è maestra e i ribaltoni in questo Paese, quasi sempre, hanno poi finito per schiacciare la gente.

E allora, mistificatore nella vita e nella politica, caro onorevole Leontini, è colui il quale approfitta del consenso elettorale per arricchire se stesso. Nella vita, tradisce la volontà del popolo siciliano chi approfitta ed estorce il suo consenso con false promesse per non combinare un bel nulla, per lasciare questa terra, che purtroppo continua a sprofondare anche per il servilismo - questo sì, vergognoso, questo sì, cafone, questo sì ladro - di tutti coloro i quali in questi anni non hanno fatto altro che inginocchiarsi, piegarsi ossequiosamente alle volontà di quel Governo centrale di cui molto spesso qualcuno parla a sproposito. Come per esempio l'onorevole De Luca - e mi dispiace che non sia in Aula -, l'Harry Potter dei poveri, che ci affascina con i suoi libri bianchi, gialli, rossi e neri consegnando le sue verità assolute. Sembra la reincarnazione di Keynes con questi suoi ragionamenti incomprensibili, un grande economista e grande caposcuola cui probabilmente Cateno De Luca si ispira quando consegna con le sue verità assolute e con i frutti di elucubrazioni - non figli voglio sperare, visto che lui ha parlato in siciliano, lingua che io amo, di *cipudde e pomodoru* - che poi potrebbero portarlo a sragionare durante la notte, queste formule, queste alchimie e questi ragionamenti che dovrebbero risolvere i problemi della nostra terra.

Caro onorevole De Luca, onorevoli colleghi, la scelta scellerata di cui si parlava poc'anzi è proprio quella di tutti coloro i quali si ostinano oggi a gridare al reato di lesa maestà perché in una nuova Giunta, una giunta di tecnici che non piace all'onorevole Fiorenza, ma che mi auguro piaccia e serva alla Sicilia per risolvere i problemi e uscire dal guado, annovera tra le proprie fila non mestieranti della politica, non accattoni o straccioni che molto spesso hanno contrabbandato il proprio appoggio, il proprio consenso scambiandoselo per favori, ma annovera fior di siciliani che nella vita, piuttosto che fare quella politica di cui i siciliani oggi hanno la nausea, hanno fatto qualcos'altro, hanno e ricoprono un ruolo di grande importanza.

Sento molto spesso che in Aula ci si appassiona a criticare le grandi vergogne di una sanità che è stata la peggiore d'Europa.

PRESIDENTE. Moderiamo i termini!

ARENA. E non lo dico io, ma lo dicono i giornali di mezzo mondo. La sanità in questi anni è stata un'autentica vergogna.

Se oggi c'è un assessore regionale che da qualche anno, cioè dall'insediamento della Giunta Lombardo, tenta di portare avanti

(*Brusio in Aula*)

ARENA. Signor Presidente, Lei deve richiamare i signori deputati ...Poc'anzi sono stati usati espressioni quali "chi tradisce", "chi ruba" e hanno parlato. Che mi si consenta il regolare svolgimento dell'intervento.

Dicevo che, se nella Giunta oggi vi sono uomini come l'assessore Russo, che da qualche anno ha rilanciato l'immagine della sanità rivoluzionando un sistema che era figlio e frutto di quel sistema di potere che ha distrutto questa Terra, non ritengo ci sia niente di male.

Se nella formazione professionale è stato chiamato un illustre docente universitario, il professor Centorrino, a mettere ordine in quella grande vergogna della formazione professionale, che è servita ad ingrassare e ad arricchire anche sacche di quella politica - probabilmente le cose che dico sono scomode ma sono vere - a non formare nessuno, non penso che questo sia reato di lesa maestà.

Se dopo tutti questi anni in cui si è avuto un decadimento culturale e d'immagine di una Sicilia che ha avuto e continua ad avere una economia bloccata, un'industria bloccata, un'università di cui vergognarsi, oggi si trovano degli assessori di grande livello, sia quelli che c'erano che quelli che

sono stati nominati, ad esempio illustri docenti universitari, non penso sia un reato, non penso sia un'offesa a quella politica che, fino ad oggi, ha ben governato in questo Governo.

(proteste da parte degli onorevoli Leanza Nicola, Mancuso e Gentile)

Signor Presidente, non capisco il brusio in Aula e, tra l'altro, quando gli altri hanno parlato, li ho ascoltati, cercando di capire ed anche di registrare alcune loro frasi.

Questo Governo, sin dal suo insediamento, ha sempre operato nell'esclusivo interesse della Sicilia e dei siciliani. Se oggi c'è stato un cambio - e qui non è una questione personale - a noi non interessa che esce e chi entra; chi non c'è più ha ben lavorato, ha ben operato, ma siamo sicuri che chi ci sarà da oggi, lavorerà anche di più, affinché questa Terra possa continuare ad avere quelle risposte che da tanto, troppo tempo si attende.

Qui non interessa a nessuno il sottogoverno, non interessa a nessuno la spartizione del potere. Su dieci siciliani intervistati, undici non sanno di che si tratta. Ai siciliani interessa qualcos'altro! E quindi tradisce questa volontà chi si allontana da questa volontà. E c'è chi si ostina ancora oggi, figlio di quella perversa logica che porta certa politica ad inginocchiare questo territorio, a continuare ad insistere.

Oggi abbiamo una Giunta finalmente libera dai ricatti delle segreterie politiche! Oggi abbiamo una Giunta che finalmente può decidere serenamente, visto che sono tecnici, visto che non devono ricambiare il favore, visto che sono lontani dalla politica. Abbiamo una Giunta che potrà, nell'esclusivo interesse di questa Terra, continuare a lavorare serenamente.

(Il Presidente della Regione, onorevole Lombardo, si allontana dall'Aula)

PRESIDENTE. Onorevole Arena, non lascia spazio al suo collega che deve ancora intervenire e provoca reazioni dell'Aula inutilmente. Pertanto, così termina il suo intervento.

E' iscritto a parlare l'onorevole D'Agostino. Ne ha facoltà.

(Proteste dai banchi di destra per l'interruzione dell'intervento dell'onorevole Arena)

Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi, deve ancora parlare l'onorevole D'Agostino.

Ricordo che il Presidente della Regione, già ieri, durante la Conferenza dei Capigruppo, ha garantito la sua presenza in Aula fino alle ore 13.00.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare il Presidente Lombardo per le cose che ha detto ieri, ma anche per la consequenzialità della quale, per le cose dette in questi anni, il Presidente Lombardo e i suoi governi hanno dato atto. Quindi, non soltanto per le cose dette, ma anche per le cose già fatte.

(Il Presidente della Regione, onorevole Lombardo, rientra in Aula)

D'AGOSTINO. Noi dell'MPA siamo, e abbiamo dimostrato di esserlo, un vero partito autonomista. Questo è un grande Governo, autonomo dai veti, autonomo dall'obbedienza di palazzo, autonomo dal servilismo, autonomo dalla piaggeria, autonomo dai condizionamenti e dai ricatti e anche, signor Presidente, dalle facili suggestioni delle appartenenze partitiche che comodamente ci fanno stare a volte a destra, a volte a sinistra, ma mai ci fanno rimanere fedeli agli elettori, al programma che forse anche distrattamente abbiamo letto nel momento della sua presentazione e che abbiamo fatto votare agli elettori e, in fondo, non ci fanno rimanere fedeli a quelli a cui noi, come Assemblea regionale, dovremmo essere fedeli sempre: ai siciliani!

Onorevole Presidente Lombardo, lei è stato fedele al mandato che il leader di un partito autonomista ha avuto dal popolo siciliano e ad un Governo e ad un programma di Governo che è stato portato avanti con rigore, con forza e con grande convinzione. Chi credeva che Lombardo fosse un democristiano furbo, che voleva continuare sulla scia dei compromessi e delle mediazioni senza fine, si deve oggi ricredere perché il Presidente Lombardo ed il Movimento per l'autonomia è composto da deputati, da militanti, da amministratori che oggi stanno dimostrando di essere convintamente autonomisti e stanno difendendo le ragioni di una terra maltrattata, soprattutto e in maniera particolare negli ultimi anni.

Lei, onorevole Presidente, ha avuto il coraggio - per la prima volta dopo cinquant'anni - di fare le riforme. L'ha fatto sulla sanità, sui dipartimenti, sui rifiuti e devo dire anche che le finanziarie che abbiamo votato, i bilanci che abbiamo approvato sono stati vere e proprie riforme. Con essi abbiamo evitato il dissanguamento delle nostre casse, abbiamo bloccato l'emorragia che negli anni precedenti ha creato i salassi di bilancio, che non dobbiamo al Governo Lombardo ma a chi ci ha preceduto.

Caro onorevole Gianni, ci saranno stati errori nel passato, ma chiunque avesse fatto l'assessore alla sanità o in altri posti avrebbe commesso più o meno gli stessi errori. Era il sistema che non andava e bisognava cambiare l'andazzo. E' quello che noi oggi stiamo facendo e i colleghi del PDL e dell'UDC in questa Aula non si rendono conto della portata di quello che sta accadendo.

Su questo, chi l'ha sostenuta, onorevole Presidente Lombardo, ha deciso su queste riforme di non ritrovarsi più. Questi sono i veri ribaltonisti, quelli che non hanno capito la portata della riforma sulla sanità, quelli che non hanno voluto la riforma sui dipartimenti, quelli che hanno osteggiato la riforma sui rifiuti, quelli che vogliono un bilancio a portata di deputato anno per anno. Questi sono i veri ribaltonisti, custodi del partitismo sfrenato che conserva, preserva o prepara fulgide carriere da novelli ascari siciliani.

Noi qui abbiamo invece il coraggio di dire, come lei ieri ha avuto il coraggio di dire che "questo è un viaggio senza ritorno"; o si va avanti su questa strada, o si va a votare. Noi gettiamo le basi di questa rivoluzione culturale, di questo autonomismo che deve impregnare tutti gli assessorati e tutta l'attività amministrativa regionale sul fallimento culturale oltre che politico di questo bipolarismo che ci rende ciechi. Allora andiamo con un programma di tre, quattro, punti chiari, forti, evidenti, e che continuino sulla scia del cambiamento di questa Regione. La semplificazione amministrativa, la *deregulation*, il blocco totale delle assunzioni, l'assorbimento dei precari presso gli enti pubblici, anche attraverso un blocco delle assunzioni in tutta la Regione siciliana, la riforma elettorale, l'abolizione delle province, l'abolizione degli enti che oggi riteniamo inutili. Sappiamo cosa diremo ai siciliani quando ritorneremo a votare. Diremo che non li abbiamo mai traditi per vuote formule politiche. Diremo che abbiamo lottato per la nostra dignità.

E le ricordo, Presidente Lombardo, che siamo a credito con il Governo nazionale per i Fondi FAS, per le autostrade che ci sono state rubate, per la Tirrenia che non ci viene riconosciuta, per i precari che non ci sono stati garantiti. E ieri il Presidente ha pure detto che la "riforma Gelmini" non ha funzionato, L'abbiamo visto nel primo anno e anzi ha prodotto molti più danni in questa Terra di quelli che avrebbe potuto produrre altrove.

Bene, noi non ci piegheremo alla sottomissione politica e non accetteremo le mance, onorevole Presidente.

E per questo motivo andremo avanti convinti che le nostre idee, il nostro programma, l'attenzione morale e politica e l'impegno del Presidente Lombardo siano salutari per questa Regione e siano salutari per tutti i siciliani!

LOMBARDO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, vi chiedo scusa ma, come ho già detto, devo necessariamente andare via per prendere un aereo per Roma alle quattordici.

Desidero ringraziare i deputati intervenuti e chiarire che l'apprezzamento è assoluto, non soltanto per gli atti che si compiono in Giunta insieme, se c'è l'Assessore Bufardecì che governa, bene o male, lo fa ovviamente attraverso la mia Presidenza della Giunta alla quale porta gli atti, non fosse altro che per ragioni di legittima condivisione, io apprezzo anche l'operato dell'Assessore Bufardecì.

Aggiungo anche una cosa. Siccome anch'io rischio di perdere il filo, sono solito scrivermi le cose e leggere e non farmi prendere dalla foga oratoria. Pertanto, se chicchessia di voi, anche parlamentari dell'opposizione, si fosse sentito offeso da me, io chiedo loro scusa e apprezzo, lo esprimo a voce alta, l'operato di coloro che mi hanno dato l'onore di collaborare con me.

Grazie e vi chiedo scusa ancora.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, possiamo seguire due strade. Se, e non mi pare il caso, volete continuare, continuiamo. Diversamente, e mi parrebbe più opportuno, possiamo rinviare a martedì, come già era stato stabilito, la continuazione del dibattito.

CORDARO E FALCONE. Era già stato stabilito che avremmo continuato martedì.

PRESIDENTE. Pertanto, martedì proseguirà il dibattito con interventi che saranno liberi per tutti i parlamentari.

La seduta è rinviata a martedì, 28 settembre 2010, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del regolamento interno, della mozione:

N. 215 - "Revoca dell'adozione del Piano paesaggistico della Provincia regionale di Ragusa."

RAGUSA - MAIRA - CORDARO - GIANNI - CASCIO S. - DINA
FAGONE - CARONIA

III - Discussione sulle comunicazioni del Presidente della Regione sulla nuova composizione del Governo regionale.

La seduta è tolta alle ore 13.02

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Istruzione e formazione professionale»**

BARBAGALLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

la legge n. 31/2008, all'art 33 bis, attribuisce al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, la competenza a corrispondere ai comuni le somme per lo svolgimento, nei confronti delle istituzioni scolastiche statali, del servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, con nota n. 616 del 9 aprile 2008, ha comunicato in sede di conferenza stato-città ed autonomie locali, che è stato sancito l'accordo attuativo della legge n. 31/2008;

considerato che:

le scuole statali non sono più tenute a pagare ai comuni le bollette per il servizio di raccolta, recupero e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, comprese quelle antecedenti al 2008;

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha comunicato (con nota n. 553 dell'11 aprile 2008) alla società Equitalia ed agli uffici scolastici regionali le decisioni assunte alla luce di quanto previsto dall'art. 33 bis della legge n. 31/2008;

ritenuto che:

la questione è stata risolta soltanto per le scuole delle regioni a statuto ordinario, mentre le scuole siciliane continuano ad essere oggetto di notifiche esattoriali e, in qualche caso, anche di riscossioni coatte, effettuate da Equitalia;

la legge finanziaria (n. 31/2008) è valida in tutto il territorio nazionale;

le scuole della nostra Regione non possono essere penalizzate per le competenze derivanti dallo Statuto autonomistico;

lo Statuto siciliano dovrebbe costituire un valore aggiunto e non una specialità in negativo nei confronti delle scuole delle altre regioni italiane;

per sapere:

quali siano le ragioni per cui il suddetto onere non sia stato ancora posto a carico della Regione nell'ambito delle spese di funzionamento delle nostre istituzioni scolastiche;

quali iniziative siano state assunte per sollevare le scuole siciliane da un onere finanziario cui le stesse non possono autonomamente far fronte.». (505)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 505 si trasmette copia della relazione del Dirigente del Servizio Scuola dell'infanzia ed istruzione di ogni ordine e grado statale nonché copia del parere reso in merito dall'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana.».

L'Assessore
dr. Mario Centorrino

Relativamente all'interrogazione n. 505, si comunica che copie della relazione del Dirigente del Servizio Scuola dell'infanzia ed istruzione di ogni ordine e grado statale nonché del parere reso in merito dall'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana sono consultabili nell'apposita banca dati informatizzata, accessibile anche dal sito internet dell'Assemblea regionale siciliana, e sono, altresì, disponibili presso l'archivio del Servizio 'Lavori d'Aula' dell'A.R.S..

BARBAGALLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'istituto Walden di Belpasso ha rilasciato, per i corsi svoltisi a Patti (ME) dei titoli di specializzazione per le attività di sostegno;

i corsi si sono svolti in forza e in virtù di un giudicato amministrativo;

a seguito del titolo rilasciato, diversi studenti hanno preso servizio e, in qualche caso, sono stati immessi in ruolo;

considerato che:

il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (con nota prot. 9059 del maggio 2007) e l'Ufficio scolastico regionale della pubblica istruzione (con nota prot. 10913 di pari data) hanno comunicato che, essendo cambiata la legislazione in materia di formazione degli insegnanti di sostegno, non avrebbero riconosciuto alcuna validità ai titoli rilasciati al termine dei corsi gestiti da enti diversi dalle università;

il Tribunale amministrativo regionale, con due distinte sentenze, ha nominato un commissario ad acta col compito di consentire lo svolgimento dei predetti corsi, dichiarando nulle le note ministeriali sopra richiamate in quanto la sentenza era giunta prima che intervenisse il mutamento normativo;

la magistratura (TAR) si è espressa, riguardo al mutamento della normativa, a favore dell'istituzione dei corsi, in quanto la sentenza era stata emessa prima del cambiamento normativo (anno 2000); tanto che l'ordinanza interministeriale n. 460 del 4 novembre 1998, all'art. 6, esplicita che detto cambiamento (entrata in regime dei decreti del Presidente della Repubblica nn. 470-471 del 1996) sarebbe dovuto avvenire entro l'anno accademico 2001-2002;

considerato ancora che:

il 14 gennaio 2009 è stata depositata la sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (n. 6/09) che annulla le precedenti pronunce del TAR (pur non dichiarando esplicitamente l'invalidità dei titoli);

il direttore dell'Ufficio scolastico regionale ha invitato a non considerare validi i titoli conseguiti dai corsisti poiché l'attivazione di detti corsi spettava in via esclusiva alle istituzioni universitarie;

ritenuto che:

negare la validità giuridica di un titolo di specializzazione, conseguito dagli interessati in assoluta buona fede e sulla base del giusto affidamento in essi generato dalla presenza di ripetuti atti autorizzativi, significa perpetrare un danno a dei lavoratori che hanno ottenuto dei titoli di specializzazione al termine di corsi organizzati secondo specifici criteri approvati in sede ministeriale;

gli interessati hanno pagato le previste 'tasse di iscrizione e frequenza' pari a complessivi seimila euro e affrontato l'impegnativa attività di specializzazione biennale;

il mancato riconoscimento dei titoli di specializzazione conseguiti ha comportato una conseguente contrazione nel numero degli insegnanti specializzati da immettere nella scuola, per cui, in atto, in ambito regionale, si riscontra la necessità del trasferimento di incarichi di sostegno (circa 400) a docenti privi di titolo di specializzazione;

per sapere:

quali iniziative siano state assunte per tutelare coloro che hanno conseguito il titolo di specializzazione per le attività di sostegno, limitatamente ai titoli rilasciati dall'istituto Walden di Belpasso per i corsi svoltisi a Patti (ME);

se siano state rispettate le norme sul giusto procedimento amministrativo, se sia stata violata l'ordinanza dell'Assessorato regionale Beni culturali n. 1502 del 25 settembre 1995, se sia stato violato il principio del diritto al lavoro e al diritto acquisito e se sia stato rispettato il principio di imparzialità della Pubblica Amministrazione.». (721)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 721, a firma dell'onorevole Barbagallo, si trasmette copia della relazione del Dirigente del Servizio Scuola dell'infanzia ed istruzione di ogni ordine e grado non statale riguardante l'interrogazione n. 831, a firma dell'onorevole Falcone, concernente analoga problematica, dalla quale si evince che l'Amministrazione regionale non ha alcuna competenza in ordine alla validità dei titoli di specializzazione di cui trattasi.».

L'Assessore
dr. Mario Centorrino

REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO REGIONALE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE
DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'ISTRUZIONE
E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

«La scrivente Amministrazione è a conoscenza di tutto l'iter seguito dai corsi in oggetto, gestiti dall'Istituto Walden nel comune di Patti ed autorizzati "nunc ex tunc" dall'allora Assessorato dei beni culturali, ambientali e della pubblica istruzione - Dipartimento regionale della pubblica istruzione, nonché dei contenziosi scaturiti dal disconoscimento da parte degli organi dello Stato (vedi U.S.R. e UU.SS.PP., della validità dei titoli conseguiti nei succitati corsi.

Si rappresenta che:

- la scrivente Amministrazione regionale non entra nel merito circa la validità dei titoli di che trattasi, in quanto la disciplina dei titoli di accesso all'insegnamento è componente imprescindibile del sistema di reclutamento disciplinato dal legislatore nazionale, secondo quanto si desume dal decreto delegato 471/74 e dall'art. 325 del T.U. in materia di istruzione approvato con d. n. 29794.

La materia dello stato giuridico del personale docente rientra fra le attribuzioni che restano di titolarità dello Stato, ai sensi dell'art. 4 del D.P. R. 246/85, pertanto, per i diplomi abilitanti e i titoli in esame sono un'abilitazione specifica all'insegnamento per i diversamente abili, va riconosciuta la competenza del Ministero P. I..

Appare opportuno evidenziare che sono in atto pendenti presso il Giudice del lavoro di Patti alcuni contenziosi con insegnanti in possesso dei titoli.

Si ritiene, infine, che questa Amministrazione non abbia competenze atte ad influenzare gli organi dello Stato circa la gestione delle graduatorie del personale docente.».

Il Dirigente del Servizio
arch. Lacagnina